

Gazzettino

della **Biblioteca Comunale di Airasca**
NOTIZIARIO INFORMATIVO CULTURALE

AUTORI
cultura
leggere
scrivere
libri
poesia
narrativa
LETTORI



MARZO
2026
N. 3 – Anno VII

Presso il Centro Polifunzionale
"Giovanna Brussino" – Via Stazione, 31

Domenica 8 marzo, alle ore 17,00

In occasione della
Giornata Internazionale della Donna

Presentazione del libro di Erica Bonansea

"La levatrice di Cardè"



Venerdì 13 marzo alle ore 20,45

Presentazione del libro di Mara De Paulis

"L'infinito universo e il rogo"

Breve storia di Giordano Bruno



Intervengono il Prof. Walter Minella
e il Prof. Luigi Dell'Orbo

I versi del mese

L'Infinito

di Giacomo Leopardi

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
e questa siepe, che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
spazi di là da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo, ove per poco
il cor non si spaura.

E come il vento odo stormir tra queste
piante, io quello infinito silenzio a questa
voce

vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
e le morte stagioni, e la presente
e viva, e il suon di lei.

Così tra questa immensità s'annega
il pensier mio:
e il naufragar m'è dolce in questo mare.

Tanto gentile e tanto onesta pare

di Dante Alighieri

Tanto gentil e tanto onesta pare
la donna mia quand'ella altrui saluta,
ch'ogne lingua deven tremando muta,
e li occhi no l'ardiscon di guardare.
Ella si va, sentendosi laudare,
benignamente d'umiltà vestuta;
e par che sia una cosa venuta
da cielo in terra a miracol mostrare.
Mostrasi sì piacente a chi la mira,
che da' per li occhi una dolcezza al core,
che 'ntender non la puo' chi no la prova;
e par che de la sua labbia si mova
uno spirito soave pien d'amore,
che va dicendo a l'anima: Sospira.

Dalla biblioteca: Libri più letti nel mese di febbraio

Adulti:

Lady Tan e il circolo dei fiori di loto di Lisa See

Bambini:

Diario di una schiappa: vuoto cosmico di Jeff Kinney

Il “potere” delle parole: “Poesia”

“Si dovrebbe, almeno ogni giorno, ascoltare qualche canzone, leggere una bella **poesia**, vedere un bel quadro, e, se possibile, dire qualche parola ragionevole”. (GOETHE)

“La **poesia** malinconica e sentimentale è un respiro dell'anima”. (GIACOMO LEOPARDI)

“Se vostro figlio vuole fare lo scrittore o il **poeta** sconsigliatelo fermamente. Se continua minacciatelo di diseredarlo. Oltre queste prove, se resiste, cominciate a ringraziare Dio di avervi dato un figlio ispirato, diverso dagli altri”. (MARIA GRAZIA DELEDDA)

“Non cercate di prendere i **poeti** perché vi scapperanno tra le dita”. (ALDA MERINI)

“Sono certo, certissimo, che una persona che legge **poesia** si fa sconfiggere meno facilmente di una che non la legge”. (IOSIF BRODSKIJ)

“Scrivi **poesie** perché hai bisogno di un posto dove essere quello che non sei”. (ALEJANDRA PIZARNIK)

“Muoiono i poeti ma non muore la **poesia**, perché la **poesia** è infinita come la vita”. (ALDO PALAZZESCHI)

“So che la **poesia** è indispensabile, ma non saprei dire per cosa”. (JEAN COCTEAU)

“La **poesia** deve avere in sé qualcosa che è barbaro, immenso e selvaggio”. (DENIS DIDEROT)

“Un **poeta** è un uomo che mette una scala su una stella e vi sale mentre suona un violino”.
(EDMOND DE GONCOURT)

“La **poesia** è un atto di pace”. (PABLO NERUDA)

“La **poesia** è una lettera d'amore indirizzata al mondo”. (CHARLIE CHAPLIN)

“Le **poesie** sono pensieri che respirano, e parole che bruciano”. (THOMAS GRAY)

“La **poesia** è l'arte di far entrare il mare in un bicchiere”. (ITALO CALVINO)

“La **poesia** abita misteriosamente nelle parole, come l'anima dentro il corpo”. (RAUL ACEVES)

“Solo i **poeti** ritornano nel luogo dove non hanno mai vissuto”. (MIGUEL ANGEL ARCAS)

“**Poesia**, galleria di specchi. Però ciò che passa per i suoi corridoi è invisibile”. (JORDI DOCE)

Ti consigliamo di leggere... A cura di Graziella Maggiorino



Il venditore di mimose

di Candido Bottin, LAReditore, 2024

Mario e Marco hanno meno di dieci anni di differenza, ma appartengono a due generazioni profondamente diverse, e altrettanto lontane sono le loro esperienze personali.

Da una parte gli anni '70 e la scelta forte e dolorosa della lotta armata, dall'altra il disimpegno del decennio successivo. Saranno la spiaggia e il mare a mettere a confronto le loro esperienze giovanili con le riflessioni degli anni più maturi.

Ne nascerà una profonda amicizia, che libererà il primo da un tormento nascosto per oltre quarant'anni.

La vicenda si sviluppa tra la Liguria di oggi, non tanto vacanziera quanto disincantata e romantica, e i luoghi del terrorismo degli anni Settanta: Torino, Milano, Bologna... In un crescendo di emozioni e di segreti svelati, "Il venditore di mimose" è un romanzo che ci offre la possibilità di rivivere gli "anni di piombo" attraverso una storia affascinante, intrigante e dal finale assolutamente inatteso e geniale.

(FONTE: WWW.IBS.IT)

Nuovi arrivi in biblioteca

Diario di Oreste Bunino

Il venditore di mimose di Candido Bottin

Omicidio in borgata (a Pinasca) di Nicola Benedetto

Invernale di Dario Voltolini

Di spalle a questo mondo di Wanda Marasco

L'ultimo segreto di Dan Brown

Sull'eguaglianza di tutte le cose di Carlo Rovelli

Il cerchio dei giorni di Ken Follett

Dietro una mano di Graziano Di Benedetto

Bambini

Un fratellino di Rossella Pastorino

Zouk piocono magie a scuola di Serge Bloch

La ciurma di Capitan Quinto di Stefano

Bordiglioni

Ho ingoiato il sole di Andrea Bouchard

Ciao Ciao di Jeanne Ashbè

Il ladro di foglie di Alice Hemming

Perché leggere?

Aprire un libro significa aprire una porta su un mondo nuovo. Che sia un romanzo che ci porta in un'avventura fantastica, un saggio che stimola la nostra mente, o una raccolta di poesie che tocca le corde più intime del nostro cuore, ogni pagina ha il potere di farci viaggiare, riflettere e crescere. La lettura non è solo un passatempo: è un'opportunità per entrare in contatto con noi stesse, con le nostre emozioni, e con il mondo che ci circonda. Ma oltre al piacere di scoprire nuove storie, esistono benefici concreti che fanno della lettura un vero e proprio strumento di benessere psicologico e fisico.

Portati un libro ovunque

Leggere fa bene alla mente e al cuore. Che sia per pochi minuti al giorno o per ore intere, ogni pagina che sfogliamo è un passo in più verso una versione migliore di noi stesse.

Un libro può essere il nostro rifugio nei momenti difficili, la nostra fonte di ispirazione nei momenti di incertezza.

Scegli un libro che ti ispira, che ti stimola, che ti fa sentire bene e concediti il piacere della lettura: il tuo benessere ti ringrazierà.

Non dimenticare di portarlo con te, ovunque tu vada: ogni lettura è un'opportunità per crescere, riflettere e migliorare.

TRATTO DA UN ARTICOLO DELLA DOTT.SSA ARIANNA FATICHENTI
PUBBLICATO SUL SITO WWW.PSICOLOGI-ITALIA.IT

La pagina delle curiosità a cura di Nicola Benedetto

Cos'è la “Giornata Mondiale della Poesia”

La **Giornata Mondiale della Poesia** si celebra il 21 marzo ed è stata istituita dall'UNESCO nel 1999 per promuovere la poesia come forma d'arte e strumento di dialogo interculturale, ed è stata celebrata per la prima volta il 21 marzo 2000.

Questa data segna anche l'inizio della primavera e rappresenta un momento di rinnovamento e nuovi inizi.

Quando è nata la poesia?

Poesia antica e moderna

La poesia è nata prima della scrittura: le prime forme di poesia erano orali, come l'antichissimo canto a batocco dei contadini e i racconti dei cantastorie.

Nei paesi anglosassoni la trasmissione orale della poesia era molto forte e lo è ancor oggi. Successivamente fu accompagnata dalla lira, strumento musicale utilizzato a quell'epoca.

La prima poetessa della storia di cui si abbia notizia fu la sacerdotessa sumera **Enheduanna**, vissuta nella Mesopotamia del XXIV secolo a.C.

Nell'età romana la poesia si basava sull'alternanza tra sillabe lunghe e sillabe brevi: il metro più diffuso era l'esametro. Essa doveva essere letta scandendola rigorosamente a tempo.

Dopo l'XI secolo il volgare, da dialetto parlato dai ceti popolari viene innalzato a dignità di lingua letteraria, accompagnando lo sviluppo di nuove forme di poesia. In Italia la poesia, nel periodo di Dante e Petrarca si afferma come mezzo di intrattenimento letterario e assume forma prevalentemente scritta: intorno alla fine del quattrocento prese piede anche la poesia burlesca.

Nel XIX secolo, con la nascita del concetto dell'arte per l'arte, la poesia si libera progressivamente dai vecchi moduli e compaiono sempre più frequentemente componimenti in versi sciolti, cioè che non seguono alcun tipo di schema e spesso non hanno nemmeno una rima.

Via via che la poesia si evolve, si libera da schemi obbligati per poi diventare forma pura d'espressione.

Il concetto di poesia oggi è molto diverso da quello dei modelli letterari; molta della poesia italiana contemporanea non rientra nelle forme e nella tradizione, e il consumo letterario è molto più orientato al romanzo e in generale alla prosa, spostando la poesia verso una posizione secondaria.

(FONTE WIKIPEDIA.IT)

La poesia, oggi, ha ancora motivo di esistere?

Ha senso, oggi, sommersi come siamo da sms e messaggi WhatsApp, da email e da slogan, da avatar e da influencer virtuali, scrivere o leggere poesie? In un mondo che va veloce, in cui si vuole tutto e subito e in cui molti sono dipendenti dallo scrolling (l'atto di scorrere verso il basso, con un dito, le pagine dei social online), trova posto la poesia?

Sì: per rallentare, per non avere il proprio tempo quasi del tutto riempito da cose futili a cui si attribuisce un'importanza esagerata, per accorgersi che esiste anche altro, al di fuori della nostra quotidianità, per renderci consapevoli che, oltre a un cuore e a una mente, abbiamo anche un'anima.

«Non leggiamo e scriviamo poesie perché è carino: noi leggiamo e scriviamo poesie perché siamo membri della razza umana; e la razza umana è piena di passione. Medicina, legge, economia, ingegneria sono nobili professioni, necessarie al nostro sostentamento; ma la poesia, la bellezza, il romanticismo, l'amore, sono queste le cose che ci tengono in vita» declamava il professor Keating nel bellissimo film “L'attimo fuggente”.

(FONTE [HTTPS://LETIZIAGUAGLIARDI.COM](https://letiziaguagliardi.com))

Letti & consigliati a cura di Elisabetta Benedetto (fonte IBS.it)

“Il gatto che voleva salvare i libri” di Sосuke Natsukawa, Mondadori, 2022.

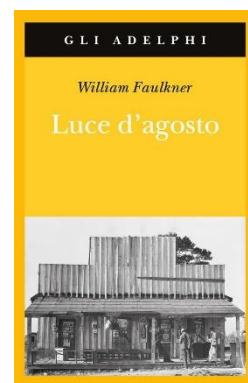


La libreria Natsuki è un luogo speciale: un negozio polveroso e solitario, dove gli amanti della lettura possono trovare, tra le pagine dei grandi capolavori di tutto il mondo, un'oasi di pace, un rifugio lontano dal frastuono della quotidianità. Quando il proprietario, uomo colto e appassionato, muore improvvisamente, il nipote Rintaro, un ragazzino timido e introverso, eredita la libreria. Il nonno si è preso cura di lui dopo la morte della madre e Rintaro deve adesso imparare a fare a meno della sua saggezza dolce e pacata. La libreria è sull'orlo del fallimento: un'eredità pesante per il ragazzo, anche perché i segnali dal mondo sono piuttosto scoraggianti: poca gente è davvero interessata alla lettura. Un giorno, mentre Rintaro si crogiola malinconico nel ricordo del nonno, entra in libreria un gatto parlante. Nonostante le iniziali perplessità del ragazzino, il gatto lo convince a partire per una missione molto speciale: salvare i libri dalla loro scomparsa. Inizia così la storia di un'amicizia magica: un'avventura che li porterà a percorrere quattro diversi labirinti per risolvere altrettante questioni esistenziali sull'importanza della lettura e sulla forza, infinita e imperscrutabile, dell'amore. Una favola dei nostri tempi, un'ode straordinaria al potere del libro e dell'immaginazione.

Sосuke Natsukawa (1978) è un medico e scrittore giapponese. Si è laureato alla scuola di medicina dell'Università di Shinshu e ha esercitato la professione in un ospedale della prefettura di Nagano. Per Mondadori sono usciti in Italia *Il gatto che voleva salvare i libri* (2022), *Il gatto che voleva salvare la biblioteca* (2024).

“Luce d'agosto” di William Faulkner, Adelphi, 2013.

«Nella mia terra la luce ha una sua qualità particolarissima; fulgida, nitida, come se venisse non dall'oggi ma dall'età classica». Così William Faulkner spiegò il titolo del suo settimo romanzo, uscito nel 1932 e subito acclamato come un capolavoro. Ed è tra i riverberi di quella luce implacabile che si consumano le vicende di una folta schiera di personaggi: una ragazza incinta, armata solo di una «riserva di paziente e tenace lealtà», che si avventura dall'Alabama al Mississippi alla ricerca del padre di suo figlio; un uomo solitario dallo strano nome, Joe Christmas, «con un'inclinazione arrogante e sinistra sul viso immobile», che l'isteria razziale del Sud getta nell'abisso tormentoso del dubbio circa il proprio sangue; un reverendo presbiteriano ripudiato dalla sua Chiesa per l'antico scandalo della moglie adultera e suicida; e, circondati da neri invisibili, gli sceriffi, i taglialegna, i predicatori, le donne dal volto di pietra, chi «definitivamente dannato», chi alla ricerca disperata di una chimerica catarsi. E quando nella comunità di Jefferson si sparge la voce di un brutale omicidio, tutti i suoi membri vengono risucchiati in una spirale vertiginosa.



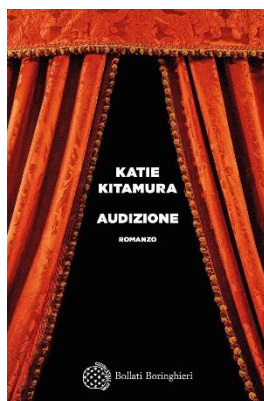
William Faulkner (1897-1962) è stato un autore statunitense, Premio Nobel per la Letteratura nel 1949. Tra i suoi romanzi più famosi, ricordiamo *L'urlo e il furore* (1929), *Mentre morivo* (1930), *Luce d'agosto* (1932), *Gli invitti* (1938) e *Assalonne, Assalonne!* (1936).

Questi libri potrebbero non essere disponibili in biblioteca. In ogni caso, se richiedi, potranno essere ricercati, dalla biblioteca stessa, nel sistema bibliotecario pinerolese e resi disponibili.

Schede di lettura, proposte ai lettori a cura di Luigi Dell'Orbo

Audizione, di Katie Kitamura, Bollati Boringhieri, 2025

Katie Kitamura, scrittrice americana nata in California nel 1979, ha ottenuto importanti riconoscimenti internazionali dal 2017, tra cui il premio Gregor von Rezzori e il Notable Book del New York Times. I suoi romanzi brevi e sofisticati sono stati tradotti in vari paesi. L'ultimo libro, *Audition*, è stato pubblicato negli Stati Uniti nell'estate del 2025 e proposto dopo pochi mesi in Italia da Bollati Boringhieri nella limpida traduzione di Costanza Prinetti. La storia si apre con la protagonista, un'attrice teatrale, voce narrante di cui ignoriamo il nome, che incontra a pranzo in un ristorante di Manhattan un giovane della metà dei suoi anni. La donna rimugina fra sé molte domande; si mette dal punto di vista dei clienti che di sottocchi li osservano facendo prevedibili insinuazioni, poi vede entrare suo marito Tomas che, come cercasse qualcuno che non trova, repentinamente esce, senza sia chiaro se abbia visto o meno la moglie. Il giovane, che si chiama Xavier, scopre a questo punto le carte e sorprendentemente rivela la ragione del suo pressante bisogno di parlarle in privato, dicendole: "Credo che lei potrebbe essere mia madre". Lei scoppia "in una risata di puro stupore. Scusami, dissi, ma è impossibile." La questione sembrerebbe chiudersi con un'articolata spiegazione su come possa esser nato l'equivoco da un'intervista giornalistica, ma il giovane Xavier non molla la presa: riesce nelle settimane seguenti a diventare assistente della regista con cui la protagonista sta elaborando in teatro le ultime prove di una pièce complessa che la mette in difficoltà. Il travaglio interpretativo avviene sotto gli occhi dell'avvenente



ragazzo la cui figura non si sa bene come leggere: un abile impostore? Un tardo adolescente confuso e in cerca di una sua propria strada? Non ci sono risposte univoche. Lo spettacolo avrà un grosso successo sia di critica che di pubblico: la nostra attrice ha alla fine compreso come interpretare quel punto di snodo della rappresentazione, a cavallo fra primo e secondo atto, dando allo spettacolo il giusto pathos. Forse un parallelismo con il libro che il lettore ha fra le mani: trova anche tu la chiave giusta.

La prima parte del romanzo si chiude in questo modo; come a teatro si spalanca il sipario della seconda e la situazione appare del tutto rivoluzionata: la protagonista e il marito Tomas sono seduti sul divano nel salotto della loro casa newyorkese intenti a discutere del fatto che il loro figlio Xavier vorrebbe ritornare a vivere con loro solo per qualche mese, parlano del suo lavoro di assistente alla regista e della sua decisione, che poco convince il padre, di posticipare la laurea di un semestre. A questo punto, inevitabilmente, ci si chiede come decifrare il racconto; e ci si domanda anche se esista un punto che, come nella pièce interpretata dalla protagonista, permetta di capire il senso di questa ambiguità così apertamente esibita. Siamo di fronte ad una spiazzante incertezza interpretativa che non sappiamo se leggere in chiave psicologica o come semplice artificio narrativo. La prosa di Kitamura, però, è profondamente intimistica, più orientata allo sguardo interiore che alla rilevazione dei fatti, una scrittura delicata e profonda, alla Henry James per intendersi, che ci metterebbe comunque in guardia di fronte ad un travisamento così esplicito della realtà. Potrebbe essere, dunque, un'ambiguità in chiave narrativa: vedere i medesimi personaggi in situazioni esistenziali differenti saggiandone la tenuta, ma personalmente non ne sono convinto.

In genere le letture critiche, a parte il profluvio di elogi, concordano su un punto che dice tutto per non dire niente: l'ambiguità come cifra vitale di questa scrittrice che potremmo leggere nella chiave pirandelliana del più classico così è se vi pare. Potrebbe però anche non essere questa la cifra più consona di un romanzo sinuoso e avvolgente come *Audizione*, tutto orientato ad una metaletteraria teatralità: non per nulla è diviso in due parti come fossero atti scenici. La finzione sta nella prima parte o piuttosto nella seconda? Qualche spiraglio interpretativo differente compare nelle ultime pagine dove parrebbe emergere il suggerimento di prendere alla lettera il primo atto e di interpretare in modo allusivo il termine figlio che compare nel secondo, ma è bene che ogni lettore affronti in autonomia la sfida che questo raffinato romanzo gli porge, senza indirizzare l'interpretazione in un senso o nell'altro.

Una cosa è certa: l'ambiguità di Kitamura è dal punto di vista narrativo una scelta feconda.

Giornata Mondiale della Poesia**La poesia e la pittura**

La relazione tra poesia e pittura è un tema centrale nella storia dell'arte e della letteratura. Orazio, nel suo "Ars Poetica", esprime il concetto di "ut pictura poësis", che significa "come nella pittura così nella poesia". Questo principio è stato ulteriormente sviluppato da artisti come Simonide di Ceo e Lessing, che hanno cercato di chiarire le differenze tra le due arti. La pittura e la poesia, secondo Lessing, imitano la realtà attraverso corpi e azioni, mentre la musica e la poesia attraverso le azioni. Questo approccio ha portato a una comprensione più profonda delle peculiarità che accomunano entrambe le arti.

(FONTE WWW.TRECCANI.IT)

"La pittura è poesia silenziosa, la poesia è pittura che parla".

(SIMONIDE, POETA GRECO, 556-468 A.C.)

"Ut pictura poesis" - La poesia è come la pittura.

(ORAZIO, ARS POETICA, I SEC. A.C.)

"La pittura è una poesia che si vede e non si sente,
e la poesia è una pittura che si sente e non si vede".

"La pittura è una poesia muta, e la poesia è una pittura cieca".

(LEONARDO DA VINCI, TRATTATO DELLA PITTURA, XVI SEC.)



PREMIO LETTERARIO NAZIONALE
“Airasca Poesia&Narrativa”



*Nel nostro piccolo, abbiamo voluto proseguire nell'iniziativa del Premio Letterario, che ha al suo interno un'importante **connotazione poetica**.*

*La **poesia** è lentamente in fase di rivalutazione a livello mondiale. Si sta riscoprendo tutta la sua **bellezza** e – anche – la sua **utilità**, quale strumento di diffusione di cultura, che affonda le sue radici in un glorioso passato (cfr. pagina 4 di questo numero del Gazzettino).*

Numerosi sono i poeti, in tutto il mondo, ma anche in Italia, che hanno riscoperto questo “strumento dello scrivere”. Nel numero di maggio vi daremo conto di quanto è pervenuto al nostro Premio.

Il tema proposto per le poesie degli adulti, era:

“Tutti i colori della vita”

“Ogni nuovo mattino, uscirò per le strade cercando nuovi colori” (CESARE PAVESE)



Goethe sostiene che i colori fisici nascono dai fenomeni di interazione tra la luce e le tenebre, e che abbiano natura sia soggettiva che oggettiva. Le storie, le emozioni, i pensieri, la mia vita e tutte le sue sfumature raccontate attraverso i colori.



A cura di Paola Pizzuti

Giovanissimi

Giornata mondiale della poesia

Filastrocca di primavera
più lungo è il giorno,
più dolce la sera.
domani forse tra l'erbetta
spunterà la prima violetta.
Oh prima viola fresca e nuova
beato il primo che ti trova,
il tuo profumo gli dirà,
la primavera è giunta, è qua.
Gli altri signori non lo sanno
e ancora in inverno si crederanno:
magari persone di riguardo,
ma il loro calendario va in ritardo
di Gianni Rodari.

Dopo la pioggia
Dopo la pioggia viene il sereno
brilla in cielo l'arcobaleno.
È come un ponte imbandierato
e il sole ci passa festeggiato.
È bello guardare a naso in su
le sue bandiere rosse e blu.
Però lo si vede, questo è male
soltanto dopo il temporale.
Non sarebbe più conveniente
il temporale non farlo per niente?
Un arcobaleno senza tempesta,
questa sì che sarebbe una festa.
Sarebbe una festa per tutta la terra
fare la pace prima della guerra.
di G. Rodari

Primavera prima festa
Viene aprile dopo marzo
io comincio a stare scalzo
con il vento sulla faccia
corre a lungo sulla spiaggia.
Poi mi siedo a riposare
e a guardare l'orizzonte
mentre il vento fa giocare
il mio ciuffo sulla fronte.
Grande è il cielo; il mare è fondo,
ma il mio cane è qui vicino:
tengo in mano tutto il mondo
come fosse un palloncino
di R. Piumini



Vi aspettiamo in biblioteca!...